

La ricerca presentata ieri dall'assessore Cosolini. Coinvolge le due università, il centro di biomedicina, Area Science Park

## Nel "parco genetico" 4000 friulani

Individuati in provincia gli "isolati geografici" di Sauris, Illegio, Val di Resia

Comunità isolate, come in campo internazionale è ad esempio quella islandese, valgono per la ricerca scientifica quanto una miniera da esplorare. E come se quanto di più radicato, nostrano, tradizionale improvvisamente valesse quanto oro per i genetisti, e non occorre arrivare in Islanda: un Parco genetico per studiare le malattie multifattoriali, attraverso l'identificazione della componente genetica di sei diverse comunità del Friuli Venezia Giulia sta ormai nascendo tanto che il progetto è stato illustrato ieri a Trieste dall'assessore regionale al Lavoro, Roberto Cosolini.

Cofinanziato dalla Regione con circa 200 mila euro, il programma è promosso dal Centro di biomedicina molecolare (Cbm), insieme

ad Area Science Park, Centro studi fegato, Burlo Garofolo, Università di Trieste e di Udine, e si svilupperà nell'arco di tre anni, coinvolgendo circa 4.000 persone.

L'identificazione della componente genetica - è stato spiegato - è la premessa indispensabile per la comprensione dei meccanismi patogenetici, la messa in atto di misure preventive e lo sviluppo di efficaci terapie. E gli isolati geografici individuati nelle comunità San Martino del Carso, Erto/Casso, Clauzetto, Illegio, Sauris e la Val di Resia costituiranno oggetto di studio per le malattie

multifattoriali, quali, ad esempio, diabete, infarto, osteoporosi, menopausa precoce, fino alla dislessia e altre patologie neurologiche infantili.

Il progetto avrà inizio in primavera e, oltre ad inserirsi nel network italiano di Isolati genetici, si realizzerà in collaborazione con ricercatori della Slovenia, impegnati in un'iniziativa analoga nella Valle Selška, nelle Alpi Giulie.

«Il Parco genetico del Friuli Venezia Giulia per lo studio delle malattie multifattoriali è un progetto eccellente»: ha detto Cosolini.

Intervenendo alla presentazione dell'iniziativa, Cosolini ha aggiunto che «il progetto ben si inserisce in una Regione che vanta un ottimo livello di relazioni tra il sistema della salute e quello della ricerca».

«Il Centro di biomedicina molecolare, in particolare, quale soggetto di integrazione delle competenze tra impresa, ricerca e formazione - ha continuato l'assessore - rappresenta lo strumento per rafforzare le strategie della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo del Distretto tecnologico di biomedicina molecolare: uno sviluppo - ha concluso - che necessita l'aggiornamento e il rifinanziamento dell'Accordo di programma siglato nel 2004 con il ministero della Ricerca, con il quale è già stato avviato un nuovo negoziato».

Chance per lo studio di diabete, infarto osteoporosi